



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 28/05/2021

FABI

28/05/21	Mf	10 Xausa (Fabi-Assonova): ai consulenti finanziari serve cornice normativa	...	1
----------	----	--	-----	---

SCENARIO BANCHE

28/05/21	La Notizia	6 Intervista a Luca Migliorino - Via alla Commissione sulla morte di David Rossi	Gazzanni Carmine	2
28/05/21	La Verita'	9 Scannapieco arriva alla guida di Cdp	Baldini Gianluca	3
28/05/21	Libero Quotidiano	15 Unipol scala Sondrio per non farsi prendere in Castagna	Sunseri Nino	4
28/05/21	Messaggero	20 Genertellife-Sella, asse nelle polizze	...	5
28/05/21	Mf	2 Richieste a 8 miliardi per due bond in dollari di Unicredit	Valentini Paola	6
28/05/21	Mf	3 Banca Carige finisce nel radar dei fondi Bain, Centerbridge e Apollo - Carige finisce nel radar dei fondi	Gualtieri Luca	7
28/05/21	Mf	3 Bper può rilevare Pop Sondrio senza un altro aumento di capitale	Dal Maso Elena	9
28/05/21	Mf	3 Troppo tempo per cedere Profilo: quotisti contro Arpe	Giacobino Andrea	10
28/05/21	Mf	51 Banca Popolare di Puglia e Basilicata cresce nel territorio	...	11
28/05/21	Repubblica	24 Il punto - Per Unicredit le spine dei cashes e le gioie dei bond	Puledda Vittoria	12
28/05/21	Riformista	8 Bankitalia, zero sconti al governo Draghi	De Mattia Angelo	13
28/05/21	Secolo XIX	16 «Accordo Carige-Amissima, il contenuto va mostrato ai soci»	Ferrari Gilda	14
28/05/21	Sole 24 Ore	16 Soluzioni a valenza sociale per uscire dai debiti generati dalla pandemia	Sciarrone Alibrandi Antonella - Smerilli Alessandra	15
28/05/21	Sole 24 Ore	26 Per Mps spunta il piano di sistema - Mps, spunta il piano di sistema Banca divisa tra più acquirenti	Davi Luca - Galvagni Laura	17
28/05/21	Sole 24 Ore	26 UniCredit emette un bond negli Usa per 2 miliardi \$ - UniCredit torna in Usa: emessi bond in dollari per 2 miliardi totali	L. D.	19
28/05/21	Sole 24 Ore	27 Intervista a Massimo Doris - Doris: «La svolta di Mediolanum, è ora di prendere qualche rischio» - Doris e la svolta di Mediolanum: «È l'ora di prendersi dei rischi»	Ferrando Marco	20
28/05/21	Sole 24 Ore	30 Brevi - Bcc lombarde. Nel 2020 utili netti oltre i 113 milioni	...	22
28/05/21	Sole 24 Ore	37 Abi chiarisce: regolarità per le parti comuni	...	23
28/05/21	Stampa	25 Genertel e Banca Sella Una partnership per «fare ecosistema»	...	24

SCENARIO ECONOMIA

28/05/21	Resto del Carlino Bologna	1 Intelligenza nitida, equilibrio e saggezza	Patuelli Antonio	25
28/05/21	Sole 24 Ore	3 Recovery plan: gestione su tre livelli, a Draghi forti poteri sostitutivi - Recovery, governance a tre livelli ma ampi poteri sostitutivi a Draghi	Trovati Gianni	26
28/05/21	Sole 24 Ore	7 Scannapieco, dalla Bei alla guida della Cdp - Scannapieco al timone di Cdp	Dragoni Gianni	29

WEB

27/05/21	WWW2.SATURNONOTI ZIE.IT	1 Ex Banca Etruria, ancora conferme che poteva andare diversamente - Saturno Notizie	...	31
----------	-------------------------	--	-----	----

Xausa (Fabi-Assonova): ai consulenti finanziari serve cornice normativa

In un mercato finanziario sempre più competitivo e dominato dalla complessità una vendita etica e responsabile è possibile? La consulenza finanziaria oggi ricopre un ruolo fondamentale per gestire i propri risparmi con uno sguardo al futuro, progettare sicurezza per sé e per la propria famiglia. In quest'ottica la figura del consulente finanziario è diventata fondamentale; imprescindibile non è più solo la sua competenza ma anche il suo carattere valoriale, la capacità di gestire i servizi finanziari che propone secondo un'etica. Di tutto questo si è parlato in diretta streaming a un evento organizzato da Assonova, l'associazione promossa dalla Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani) che rappresenta i consulenti finanziari iscritti all'albo (Ocf), a cui hanno partecipato Giuliano Xausa (presidente Assonova e segretario nazionale Fabi), Cesare Armellini (presidente Nafop), Gaetano Megale (membro permanente del Centro Studi sulla Normazione Uni), Alessandro Paralupi (direttore generale e segretario generale Ocf) e Pierstefano De Fiores (formatore indipendente). Nel 2017 un accordo tra sindacati e Abi sulle politiche commerciali ha permesso di introdurre norme più stringenti per evitare che la corsa alla vendita dei prodotti finanziari provocasse eventi traumatici e scandali come quelli avvenuti in passato, «tuttavia», ricorda Xausa, «i lavoratori sono ancora oggi soggetti a continue pressioni: rendicontazione oraria delle vendite, monitoraggio continuo dei risultati, spasmodica richiesta di dati e di appuntamenti pianificati, chiamate e mail incessanti, spinta a vendere prodotti buoni ma alle persone sbagliate. In un simile quadro il sindacato vigila e denuncia eventuali anomalie e comportamenti scorretti, perciò sarebbe utile che uno strumento come quel-

lo dell'accordo sulle politiche commerciali venisse utilizzato anche tra i consulenti liberi professionisti». E poi ci sono l'etica, il ricambio generazionale, la formazione, la discussione ancora aperta sul contratto ibrido. «È opportuno occuparsi dei giovani consulenti finanziari con mandato», aggiunge Xausa. «Formare un giovane consentendogli di realizzare le opportune competenze è troppo spesso considerato un costo mentre rappresenta il migliore investimento per il futuro di questo settore. Non può esserci futuro senza un reale investimento sulle nuove generazioni. Non a caso su questo la Fabi si sta spendendo da anni e la proposta per i bancari di assumere un giovane ogni due esuberanti ne è la testimonianza. È tempo di una cornice normativa con principi minimi garantiti su temi come welfare, salute, polizza malattia, fondo pensione, formazione, ricambio generazionale, parità di genere, integrità nella vendita», conclude Xausa. L'abusivismo finanziario può essere arginato, secondo Paralupi, proprio dall'albo, che consente di avere un mercato più regolamentato ed efficiente, oltre alla possibilità di intervenire con opere di vigilanza. Megale è convinto che una vendita etica sia possibile perché «l'etica non riguarda il prodotto che si vende ma appartiene al professionista». Quanto a financial planner, tale figura deve «accompagnare il cliente verso obiettivi di vita e non solo finanziari», sottolinea De Fiores. Mentre il consulente indipendente è una tipologia di lavoratore pagato a parcella diretta dal cliente e che non ha rapporti con intermediari, fa notare Armellini. L'evento sarà in onda su Class Cnbc, canale 507 di Sky sabato 29 maggio dalle 13,30 e domenica 30 maggio dalle 21. (riproduzione riservata)



Via alla Commissione sulla morte di David Rossi

Il deputato 5S, Migliorino: "La verità va cercata senza pregiudizi"

L'intervista

Il pentastellato lancia un appello "Chi sa, parli" Va chiarito anche se il dirigente poteva essere salvato

di CARMINE
GAZZANNI

Dopo tanta attesa, i lavori possono effettivamente cominciare. E saranno lavori volti al raggiungimento della verità, oltre ogni omertà e cono d'ombra. È questa la promessa di Luca Migliorino, deputato del Movimento cinque stelle eletto alla vicepresidenza della commissione d'inchiesta parlamentare sulla morte di David Rossi, il capo della comunicazione della banca Monte dei Paschi di Siena, morto in modalità mai realmente chiarite lo scorso 6 marzo 2013. "Vista la forte sensibilità dell'opinione pubblica su questo tema, il nostro intento è quello di fare luce su cosa sia realmente successo quella sera, sulla dinamica della morte di David Rossi, sul perché questa sia avvenuta, e se poteva essere salvato", assicura ancora Migliorino.

Dunque non ci saranno sconti. Unico obiettivo: la verità.

Esattamente. Lo faremo mettendo a confronto i documenti processuali con le inchieste giornalistiche locali e nazionali. E valuteremo anche le responsabilità di terzi.

Sono indubbiamente tanti i buchi neri di questa vicenda, nonostante le indagini giudiziarie che pure ci sono state. Quali a suo avviso devono essere assolutamente da chiarire?

Non partiremo da nessun pregiudizio. Non parlerei di buchi neri in particolare, semplicemente non tralascieremo nessun punto. Saremo meticolosi, in commissione il Movimento 5 Stelle agirà da pungolo per svolgere approfondimenti seri e celeri.

Tutti noi vigileremo sui lavori e non faremo sconti a nessuno.

Ha già in mente chi occorrerà convocare in audizione?

Da settimane siamo al lavoro non solo nel definire una lista di auditi, ma anche la cronologia delle convocazioni. Nelle commissioni di indagine, che hanno gli stessi poteri e limitazioni dell'autorità giudiziaria, spesso la lista delle persone da ascoltare può modificarsi a seconda delle dichiarazioni fatte.

Crede ci siano stati errori commessi dalla magistratura?

Studieremo gli atti, ascolteremo le persone coinvolte e saremo determinati nell'esprimere il nostro pensiero anche nei confronti del lavoro dei magistrati, nel massimo rispetto di autonomia e competenza.

Qualcuno delle opposizioni, però, ha parlato di logiche spartitorie all'interno della commissione. Cosa risponde? Crede che questo clima possa influenzare l'andamento dei lavori?

Faremo cambiare idea a chi solleva dubbi di questo tipo. Giochi di poltrone, veti e protagonismo non ci appartengono. Abbiamo sbloccato uno stallo che durava da molto tempo, lavoreremo duramente, nessuno pensi che con noi si rallenteranno i lavori. Il nostro operato andrà nella direzione esattamente opposta.

In che senso?

Le audizioni saranno pubbliche, i cittadini potranno vedere chi siamo. Mi preme, poi, esprimere un ultimo concetto.

Prego.

Non sarebbe la prima volta che emergono nuove verità processuali, in corso d'opera, proprio grazie a chi ha trovato il coraggio di parlare, anche rischiando qualcosa di personale. Sentiamo spesso parlare di bene comune, ma è in casi come questi che si può cambiare il corso di una storia già scritta, mettendo l'interesse collettivo prima di tutto il resto.

Il suo, dunque, è un vero e proprio appello.

Assolutamente sì. Questo Paese non merita casi ombra. Chi sa, parli.



Scannapieco arriva alla guida di Cdp

Il nuovo ad dovrà gestire i dossier Autostrade e rete unica e la buona parte dei fondi del Pnrr. Fs va a Ferraris. Il 14 giugno si gioca la partita per scegliere il cda della Rai

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Il premier **Mario Draghi** sceglie ancora una volta la strada della discontinuità. Dopo **Figliuolo**, stavolta tocca a Fs e Cassa depositi e prestiti. **Dario Scannapieco**, ex vicepresidente della Banca europea per gli investimenti, sarà l'uomo che guiderà Cdp, mentre **Luigi Ferraris**, fino a maggio 2020 amministratore delegato di Terna, è stato scelto per amministrare Ferrovie dello Stato. Le due nomine sono state ratificate nel corso delle assemblee delle due società avvenute ieri nel caso di Cdp e due giorni fa nel caso di Fs.

A **Scannapieco** toccherà un compito molto importante, visto che sarà Cdp, attraverso le sue controllate, a gestire una buona fetta dei fondi previsti per il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il manager sostituisce **Fabrizio Palermo**, l'amministratore delegato voluto a suo tempo dal Movimento 5 stelle il cui nome è legato a doppio filo a operazioni come Borsa italiana e Nexi, Autostrade e rete unica sono invece rimaste questioni aperte.

Sarà proprio il tema di Autostrade, infatti, che segnerà uno dei punti più delicati su cui ora **Scannapieco** si troverà a lavorare. Insieme a lui, all'interno del cda di Cassa depositi e prestiti, sono stati nominati **Fabiana Massa Felsani**, **Anna Girello Garbi**, **Giorgio Toschi**, **Livia Amidani Aliberti** e **Fabrizia Lapecorella**.

Il ministero dell'Economia e delle Finanze ha inoltre proposto, all'interno di una lista unica, i nominativi designati dalle Fondazioni e cioè **Giovanni Gorno Tempini** che viene confermato come presidente, **Matteo Melley** e **Alessandra Ruzzu**.

Il curriculum di **Scannapieco**, va detto, è di tutto rilievo. Con una laurea alla Luiss e master ad Harvard, il manager ha mosso i primi passi nelle istituzioni, al ministero dell'Economia, dove è stato direttore generale finanza e privatizzazioni del Tesoro. Nel 2007 è stato vicepresidente della Banca europea degli investimenti, per poi passare, come presidente, nel 2012, al Fondo europeo per gli investimenti, di cui la Bei è azionista di maggioranza.

Scannapieco ha una notevole esperienza quando si parla di gestione di grandi fondi pubblici. A lungo si è occupato della realizzazione del piano per il rilancio degli investimenti in Europa, il cosiddetto piano Juncker, del valore di 315 miliardi.

Alle Ferrovie dello Stato il ribaltone non è certo stato di minor entità. **Ferraris** (che oltre che in Terna, ha lavorato in Enel e Poste) prenderà il posto di **Gianfranco Battisti**, mentre alla presidenza dell'ex monopolista sarà confermata **Nicoletta Giadrossi**, già importante manager di Fincantieri.

Insieme a **Ferrari** e **Giadrossi**, all'interno del nuovo cda sono stati nominati **Pie-**

tro Bracco, **Stefano Cuzzilla**, **Alessandra Bucci**, **Silvia Candiani** e **Riccardo Barbieri Hermitte**.

Sempre in termini di nomine, quelle di Cdp e Fs rappresentano solo il primo giro. Tra poco, infatti, sarà il turno di quelle in Rai. In questo caso si dovrà attendere fino al 14 giugno e verranno coinvolti direttamente anche i partiti per la nomina dei componenti del cda. Alla vigilanza Rai, poi, spetterà la nomina del presidente.

Per la poltrona più alta della tv pubblica c'è chi fa il nome di **Alessandra Ferrazzelli**, oggi vicedirettore generale della Banca d'Italia. La manager è in lizza anche per il ruolo di ad. Per la presidenza ci sono poi anche i nomi del giornalista **Ferruccio de Bortoli**, dell'ex dg **Mauro Masi**, di **Simona Agnes** o della giornalista **Paola Severini Melograni**. Come amministratore delegato continuano a essere presi in considerazione gli interni **Maurizio Ciannamea**, responsabile dei palinsesti e gradito alla Lega, **Paolo Del Brocco**, ad di Rai Cinema, o **Eleonora Ripa**, di Open fiber, **Laura Cioli** (Rcs) e **Francesca Bria**, oggi presidente di Cdp venture capital.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 24 %

Voglia di nozze fra banche

Unipol scala Sondrio per non farsi prendere in Castagna

Il gruppo assicurativo lavora a un'integrazione veloce con Bper, dov'è primo azionista. Ma l'ad del BancoBpm non molla il dossier

NINO SUNSERI

■ Matrimoni pronti, matrimoni, annunciati o solo sperati. Piazza Affari segue con molta cupidigia le turbolenze nel settore bancario che avendo un peso rilevante sul listino spingono l'indice dell'1,12% oltre quota 25 mila. Un muro contro cui si sono infranti tutte le cariche del Toro. Ora, però potrebbe essere la volta buona visto che, entro fine anno dovranno essere esposte le pubblicazioni per ottenere i benefici fiscali promessi dal governo.

Al centro dei giochi c'è Banco Bpm (+1,77% a 2,88 euro). Il blitz di Unipol sulla Popolare di Sondrio (+2,8% in Borsa), come si conviene alle operazioni di successo è giunto a sorpresa. Il gruppo assicurativo guidato da Carlo Cimbri, con la collaborazione di Equita, è salita al 6,9% dell'istituto valtellinese. L'operazione prepara l'aggregazione con Bper (+0,35%), di cui la compagnia bolognese è primo azionista. Per Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco-Bpm, che molto aveva sperato in un'aggregazione con la ex po-

polare modenese non è stato un bel risveglio. Rischia di ripetere il copione già sperimentata con Ubi. Un lungo corteggiamento finito male. L'ostacolo da superare come sempre era la governance: a chi lo scettro del comando fra Castagna e Victor Massiah, amministratore delegato di Ubi? L'opa di Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa aveva fischiato la fine della partita. Massiah aveva perso la banca e Castagna era rimasto solo.

la trasformazione di Bpm in società per azioni. Un periodo molto turbolento di cui Montani era stato uno dei protagonisti come amministratore delegato della banca. Ora Castagna rischia di trasformarsi da predatore in preda. Suo malgrado potrebbe finire in mezzo alla triangolazione fra Unicredit (+1,1%) ed Mps che il Tesoro vuole privatizzare entro fine anno.

La migliore difesa per il banco è rappresentata dalle regole sui vantaggi fiscali promessi dal governo. Il beneficio si applica solo alle operazioni concordate. Questo rende meno attuali iniziative

ostili come quella di Intesa su Ubi. Resta da capire la forza di questa diga. Castagna, fino a questo momento, per difendere l'indipendenza della banca, si è candidato come riferimento del terzo polo da affiancare a Intesa e Unicredit. Ora, però, l'arma ha perso efficacia considerando che a realizzare il terzo polo ha pensato Cimbri mettendo insieme Bper e Popolare Sondrio. Le indiscrezioni parlano di contatti fra il capo di Bpm e Andrea Orcel, da poco amministratore delegato di Unicredit con l'obiettivo proprio di definire i ruoli se si dovesse arrivare all'integrazione. I contatti, raccontano i retroscena, al momento non hanno raggiunto risultati apprezzabili. Piazza Affari ha già comprato i pop corn per godersi lo spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ad di Bpm, Giuseppe Castagna



Superficie 33 %

Genertellife-Sella, asse nelle polizze

LA PARTNERSHIP DARÀ LUOGO A LINEE DI PRODOTTO RISERVATE ALL'ISTITUTO PIEMONTESE BANCASSURANCE

MILANO Genertellife e Banca Sella siglano una partnership nel settore della bancassicurazione e lanciano due nuove soluzioni dedicate ai clienti di Banca Sella. Grazie a questa nuova partnership, saranno disponibili due linee di prodotto: Sella Glife Smart, studiata per i clienti retail e affluent, e Sella Glife Wealth Prime, dedicata alla clientela private. Si tratta di polizze, entrambe multiramo, che combinano le caratteristiche di un prodotto di Ramo I (la Gestione Separata Glife Premium) con i vantaggi di un prodotto di Ramo III (i due fondi interni, Sella Glife ESG bilanciato e Sella Glife ESG azionario). Ciò consente al cliente di scegliere una soluzione assicurativa di investimento in grado di conciliare le potenzialità di performance dei mercati azionari con la stabilità della gestione separata.

L'offerta è dedicata ai clienti della banca: i due fondi interni sono stati appositamente costituiti con una forte impronta ESG (Environment, Social, Governance) e sono gestiti dalla società di gestione del risparmio Generali Insurance Asset Management S.p.A. (GIAM). Una nota dei due gruppi precisa che i fondi investono prevalentemente in attivi che promuovono caratteristiche ambientali o sociali e che non devono arrecare danni significativi all'ambiente o creare un impatto sociale negativo. Le polizze sono inoltre flessibili, con la possibilità di effettuare versamenti aggiuntivi, di riscattare il capitale già dopo un anno dal versamento e di effettuare uno switch tra le linee.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

Richieste a 8 miliardi per due bond in dollari di Unicredit

di Paola Valentini

Unicredit ha collocato con successo due bond denominati in dollari, per un controvalore complessivo di due miliardi equamente distribuiti. Nel dettaglio, l'istituto di credito guidato da Andrea Orcel ha emesso titoli senior preferred callable con scadenza a sei anni -richiamabili dopo cinque a discrezione della banca- per un miliardo di dollari. Analogo importo è stato emesso per un senior preferred callable con scadenza a 11 anni -richiamabile in questo caso dopo 10-, entrambi destinati a investitori istituzionali. I titoli sono computabili ai fini Tlac/Mrel e contribuiscono a garantire liquidità alla curva di credito in dollari. Al processo di collocamento dei bond hanno preso parte circa 200 investitori istituzionali distribuiti in tutto il mondo, di cui quasi il 70% dal Nord America, con ordini totali superiori a otto miliardi grazie a una domanda robusta che ha consentito di comprimere la guidance iniziale di 25 punti

base. Malgrado la sorpresa del mercato alla decisione della banca di non pagare la cedola dei Cashes, Unicredit non ha dunque avuto problemi nel collocare la nuova carta. Per la nota a sei anni la cedola è dell'1,982% per anno per i primi cinque anni, pari su base semi-annuale pari a 120 punti base sopra il tasso del Treasury Usa a cinque anni. Se non viene rimborsata anticipatamente, la cedola sarà reimpostata sulla base del tasso del Treasury Usa a un anno più 120 punti base, un rendimento circa 80 punti inferiore rispetto all'emissione preferred inaugurale del 2017 in dollari, compreso il costo della call. Quanto all'11 anni, la cedola è al 3,127% annuo per i primi 10 su base semestrale, equivalente a 155 punti base sul Treasury Usa a 10 anni. Anche in questo caso, se non richiamato il bond avrà cedola parametrata sulla base del Treasury Usa a un anno più 155 punti base, circa 85 punti in meno rispetto all'emissione preferred inaugurale in dollari del 2017, compreso il costo della call. BofA Securities, Citi, Goldman Sachs International, JpMorgan, Morgan Stanley, Td Securities e Unicredit hanno gestito il collocamento e agito come joint bookrunner. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %

Banca Carige finisce nel radar dei fondi Bain, Centerbridge e Apollo

Sul piatto c'è l'80% detenuto dal Fitd, che vuole chiudere la cessione in tempi brevi. Data room prevista entro giugno

Gualtieri a pagina 3

BANCHE/2 A GIUGNO PREVISTI GLI INFO MEMORANDUM E L'APERTURA DELLA DATA ROOM

Carige finisce nel radar dei fondi

Il dossier all'attenzione di Apollo, Centerbridge e Bain, mentre finora le banche restano fredde Sul mercato c'è la partecipazione del Fitd, che vuole chiudere l'operazione entro la fine dell'anno

DI LUCA GUALTIERI

Il blitz di Unipol sulla Popolare di Sondrio può imprimere un'accelerazione a quel consolidamento bancario che il mercato italiano si attende da tempo. Mentre Bologna si avvicinerà al 10% dell'istituto valtellinese, novità significative potrebbero arrivare da un'altra realtà, Carige. Nei mesi scorsi il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ha messo sul mercato il suo 80% e gli advisor finanziari Kpmg e Deutsche Bank sono al lavoro per individuare un compratore. Se ad aprile si è svolta la fase di pre-marketing, entro il mese di giugno sono attesi gli info memorandum e l'apertura della data room. Al momento il Fitd non ha ancora in mano manifestazioni di interesse ma, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il dossier può finire nel radar di alcuni fondi di investimento già attivi sul mercato italiano. I nomi sarebbero quelli di Apollo Global Management (che conosce bene la cassa genovese), Centerbridge e Bain, che nelle prossime settimane potrebbero avviare un esame approfondito. Vale peraltro la pena ricordare che Apollo è anche l'unico soggetto nella data room

aperta da Mediobanca e Credit Suisse per la privatizzazione del Montepaschi.

Per il momento le banche contattate dagli advisor non si sono sbilanciate e preferiscono restare alla finestra. Non si può escludere però che qualche istituto scelga di rompere gli indugi a cavallo dell'estate. Anche perché il decreto Sostegni bis prevede che la conversione delle Dta (deferred tax asset) in crediti fiscali scatti solo per le integrazioni approvate dai rispettivi consigli di amministrazione entro fine anno. Pur con il tetto al 2%, in caso di nozze per Carige il bonus fiscale varrebbe 1,3 miliardi e potrebbe fare la differenza per l'eventuale partner. Il tempo però stringe. Chi potrebbe essere il cavaliere bianco? I due candidati sui quali il mercato sembra scommettere da tempo sono Bper e il Crédit Agricole. Da un lato già nel 2018 Bper aveva esaminato con attenzione il dossier e tra qualche settimana sarà guidata da un banchiere come Piero Montani che di Carige è stato amministratore delegato al fianco di Cesare Castelbarco Albani. Circola anche il nome dell'Agricole, anche se quest'ultimo ha appena condotto in porto con successo l'opera sul Credito Valtellinese. Non è

un mistero però che la banque verte continui a guardare con interesse al mercato italiano e che potrebbe ragionare su ulteriori operazioni straordinarie. Un altro possibile interlocutore è il Credito Emiliano, che ha appena chiuso l'acquisizione della Cassa di Risparmio di Cento (la scorsa settimana è stata annunciata la fusione dell'istituto) ma vuole crescere ancora anche con acquisizioni mirate. Di certo, dopo il passo indietro di Cassa Centrale, il Fitd vuole chiudere quanto prima la partita. Con il salvataggio messo in atto a fine 2019 il gruppo trentino era entrato nel capitale della banca da socio industriale con una quota dell'8,34%. La partecipazione avrebbe però potuto balzare all'88% nel caso in cui fosse stata esercitata l'opzione di acquisto sui titoli oggi in pancia al Fitd. Il confronto tra i due azionisti si



Superficie 57 %

è aperto alla fine dell'anno scorso ma è finito in breve tempo su un binario morto. A metà marzo Ccb ha così ufficializzato al board del Fitd il passo indietro con la «aleatorietà della pandemia sul mercato, la sua imprevedibile evoluzione e i rischi connessi a questo eccezionale scenario». Dopo gli sforzi profusi negli anni scorsi per mettere in sicurezza gli anelli fragili del sistema bancario è più che comprensibile che il Fitd non voglia restare col cerino in mano. Ma il compratore manca ancora all'appello. (riproduzione riservata)



Bper può rilevare Pop Sondrio senza un altro aumento di capitale

di Elena Dal Maso

Ma conviene a Bper acquisire Pop Sondrio con un'operazione sola carta, ossia scambio di azioni? Gli analisti di Bestinver si pongono la domanda dopo la recente operazione di UnipolSai, che ha rilevato il 4% dell'istituto valtellinese salendo al 6,9% (l'obiettivo è arrivare al 9,5%) e diventandone il primo socio. Una mossa con cui Carlo Cimbri, ad di Unipol (la holding), intenderebbe bloccare eventuali appetiti della concorrenza per l'istituto valtellinese in vista di una eventuale fusione di quest'ultimo con Bper, partecipata dal gruppo bolognese al 19%. Bestinver considera che, in un'operazione carta contro carta, gli asset in capo a Bper (7 miliardi) e a Sondrio (3 miliardi) portano a un gruppo che scambierebbe a 0,48 volte il patrimonio, valore considerato «relativamente alto» se si pensa che Unicredit viaggia a 0,35 volte e Banco Bpm a 0,4. Un'eventuale operazione fra i due gruppi milanesi avrebbe un costo inferiore, quindi. Di conseguenza Bestinver ritiene che Bper potrebbe aver necessità di aggiungere una parte in contanti all'offerta. E visto che nella compagine societaria della Popolare figura Amber con oltre il 5%, il fondo attivista potrebbe chiedere una valorizzazione almeno uguale al Creval e una parte consistente in contanti. Secondo gli analisti, Pop. Sondrio vale 4,75 euro (ieri il titolo ha chiuso in rialzo del 3,26% a 4,12 euro). Il multiplo implicito che Bper pagherebbe per Sondrio sarebbe di oltre 0,7 volte in un'operazione mista azioni e cash. Il valore di questo premio in contanti andrebbe però a diluire i coefficienti patrimoniali della newco, rendendo a questo punto l'operazione poco «digeribile per Bper». In altri termini, in un m&a carta contro carta gli asset ponderati per il rischio (Rwa) della società target sono finanziati attraverso un aumento di capitale che l'acquirente deve effettuare, scrive Bestinver. Nel caso invece che sia aggiunta una componente in contanti, parte degli Rwa della banca target «non viene autofinanziata e l'acquirente deve utilizzare il proprio Cet1 per coprire quella porzione di asset». Tuttavia Bper potrebbe effettuare cessioni mirate, scrivono gli analisti, per esempio la quota in Arca sgr o altre attività, per alleggerire il peso dell'operazione senza dover effettuare un altro rafforzamento patrimoniale dopo quello da 802 milioni sostenuto per rilevare parte degli sportelli ex Ubi da Intesa Sanpaolo. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 26 %

In una lettera mettono nel mirino il rifiuto dell'offerta da 160 milioni presentata da Banor Capital e i potenziali conflitti del ceo

Troppo tempo per cedere Profilo: quotisti contro Arpe

DI ANDREA GIACOBINO

C'è anche il possibile conflitto d'interessi di Matteo Arpe nella lettera inviata pochi giorni fa da quattro grandi quotisti di Sator Private Equity Fund alla Sator di Arpe e alla controllata Sator Capital Ltd. La lettera è firmata da Carlo Rossi (presidente di Fondazione Mps), Antonio Marzolla (presidente di Fondazione Enasarco), Luciano Nunzio (presidente di Cassa Forense) e da due director di Effepilux, fondo pensione di Unicredit. La lettera si concentra sulla mancata dismissione di Banca Profilo a opera del fondo e sul rifiuto dell'offerta da 160 milioni recapitata qualche mese fa da Banor Capital, ma suona anche come una critica all'intera gestione del comparto, che andrà a scadenza nel 2022. «Manifestiamo nuovamente forte insoddisfazione per il processo di dismissione degli investimenti in portafoglio, considerato che il fondo nel suo secondo anno di proroga risulta possedere ancora 8 delle 12 originali partecipate», scrivono i quotisti. «Per quel che riguarda il principale processo di exit del fondo abbiamo constatato diffidenza nei confronti dell'offerta di Banor Capital in quanto secondo il management non coglierebbe a pieno le potenzialità della banca così come espresse dai dati gestionali 2020». Gli scriventi aggiungono che «nella nostra qualità di investitori non possiamo non cogliere alcune criticità ed esprimere timori». Primo tra tutti, «che il tempo a disposizione del fondo sta velocemente esaurendosi e ciò mette il management in una posizione di estrema debolezza in fase negoziale, rischiando di compromettere qualsiasi teorico metodo valutativo, seppur ragionevole in apparenza», per cui «non vorremmo che, in un contesto di forzati tentativi di vendita mediante ricerca di nuovi acquirenti in tempi ancor più ristretti, il fondo fosse poi costretto ad accettare un'offerta inferiore a quella che oggi è sul piatto. Vi invitiamo altresì», concludono i quotisti, «a valutare se possano sussistere rischi di conflitti d'interesse per gli investitori in relazione alla posizione di Matteo Arpe, che attualmente risulta essere principale azionista, presidente e ad di Sator, che ci risulta essere a sua volta quotista per circa il 18% del fondo Sator Private Equity e gestore del fondo stesso tramite Sator Capital Ltd. Se così fosse, chiediamo fin d'ora quali siano i presidi che possono assicurare la corretta gestione di detti potenziali conflitti d'interesse e quindi la tutela dei quotisti». (riproduzione riservata)



Superficie 29 %

Banca Popolare di Puglia e Basilicata cresce nel territorio

Con il passaggio di 26 sportelli del gruppo Intesa Sanpaolo sotto le insegne della Banca Popolare di Puglia e Basilicata si è raggiunto questa settimana un importante traguardo iniziato lo scorso gennaio. Le operazioni di migrazione dai sistemi informativi di Intesa Sanpaolo, a quelli di CedAcri, quindi della BPPB, di oltre 200 mila rapporti e tutti i dati e le informazioni relativi ai nuovi 70 mila clienti e sono state effettuate durante lo scorso weekend. Si è trattato di un'operazione molto delicata su cui la Banca ha investito tempo e impegno da diversi mesi con la finalità di rasserenare i nuovi colleghi e i nuovi clienti per rendere meno disagiata questa operazione. «Con questa operazione di acquisizione rafforziamo il nostro concetto di essere ancora di più banca del territorio non solo nell'intermediazione finanziaria, ma Banca per il territorio in termini di iniziative sociali, culturali e di sviluppo ambientale» ha sottolineato Leonardo Patroni Griffi, presidente della BPPB. I benefici che deriveranno dall'operazione appena conclusa saranno il raggiungimento di una quota di mercato superiore o prossima al 5% nelle province di Chieti, Matera, Isernia e Vibo Valentia, incremento delle dimensioni patrimoniali ed operative con un aumento del totale attivo nell'ordine del 20%, il miglioramento dell'asset quality per effetto dell'acquisizione di un portafoglio impieghi esclusivamente in bonis e della possibilità di utilizzare parte del goodwill negativo per accelerare il de-risking di portafoglio, l'aumento dell'efficienza operativa grazie all'integrazione di una rete di sportelli senza strutture centrali, la conferma della solidità patrimoniale di BPPB con un CET 1 ratio phased-in proforma stimato superiore al 14% nel 2021. Oltre all'ottima solidità patrimoniale, il bilancio del 2020 della banca pugliese ha evidenziato un incremento del margine della gestione operativa del 49%, in presenza di una sostanziale tenuta del margine di interesse, di una riduzione degli oneri operativi (-4%) che ha assorbito i costi sostenuti per l'emergenza pandemica e gli oneri relativi all'integrazione del ramo di Apulia ProntoPrestito. L'anno scorso la raccolta globale ha superato i 5,6 miliardi di euro con una raccolta diretta in crescita del 7,6%. L'utile, che ha assorbito rettifiche su crediti di poco inferiori a 100 punti base e i maggiori oneri di Sistema pari a 5,2 milioni di euro, al netto delle imposte, è stato di 206 mila euro.



Leonardo Patroni Griffi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 28 %

Il punto

Per Unicredit le spine dei cashes e le gioie dei bond

di **Vittoria Puledda**

Unicredit "scivola" sui cashes ma vola alto su bond senior preferred in dollari. Pochi giorni fa la banca guidata da Andrea Orcel si è attirata gli strali dei sottoscrittori delle obbligazioni ibride dette "cashes", non pagando la prima cedola trimestrale su questi strumenti emessi nel 2009. Ma subito dopo, ha fatto il pieno - sempre presso gli investitori istituzionali - con l'altra categoria di bond, proposta per 2 miliardi di dollari e richiesta per 8 miliardi (soprattutto negli Usa). Mercato strabico? Probabilmente, segmenti di investitori diversi. Però la gestione dei cashes è stata per alcuni versi "pasticciata". Prima l'annuncio a sorpresa del mancato pagamento, in base alla scelta discrezionale della banca, alla luce della chiusura in rosso del bilancio 2020. Poi l'inciampo nell'inciampo: per un mero errore materiale, non imputabile a Unicredit, su alcuni titoli era già partito l'avviso di pagamento (su cui è stato poi precisato che non sarebbero stati erogati i fondi). Infine, la sensazione del mercato che anche le prossime cedole 2021 non saranno pagate. Nessun dramma, come dimostra l'esito positivo del collocamento dell'altro bond. Ma nemmeno un evento da festeggiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

Bankitalia, zero sconti al governo Draghi

→ Il governatore Visco sarà chiamato a valutare l'azione dell'esecutivo guidato da chi ha ricoperto il suo stesso ruolo. Ma come dimostra il precedente Fazio-Ciampi, non ci sarà nessuna indulgenza

Angelo De Mattia

Lunedì ascolteremo le "Considerazioni finali" del governatore della Banca d'Italia, una relazione sul 2020 con analisi e proposte per il futuro prossimo. Ignazio Visco si troverà nella condizione di dovere anche valutare l'azione del governo presieduto da Mario Draghi, ex governatore a Via Nazionale ed ex presidente della Bce. È una situazione in cui, in passato, si trovò l'allora governatore Antonio Fazio quando, nel 1993, l'ex governatore Carlo Azeglio Ciampi fu nominato presidente del Consiglio e, poi, quando l'ex direttore generale Lamberto Dini fu chiamato, nel 1995, a ricoprire questa stessa carica, dopo essere stato ministro del Tesoro. Anche Ciampi, nel 1996, ricoprì quest'ultimo incarico prima di essere eletto, nel 1999, presidente della Repubblica. In queste circostanze la Banca d'Italia di Fazio non fu affatto indulgente: fu una prova di grande autonomia e indipendenza dell'Istituto che lunedì prossimo si prevede sicuramente si manifesterà. Fondamentale è la "parresia", il parlar chiaro che Fazio espressamente richiamò in una delle sue "Considerazioni finali". Ma pure nell'immediato dopoguerra una condizione abbastanza simile si verificò con Donato Menichella al vertice di Bankitalia e Luigi Einaudi per un non lungo periodo vice presidente del Consiglio e ministro delle Finanze, prima di salire al Quirinale. I temi che ora costituiscono il terreno della conferma dell'autonomia, anche intellettuale, di Palazzo Koch sono numerosi; ne potremo parlare in dettaglio nei prossimi giorni. Ov-

vamente ciò non significa affatto astenersi dal condividere o approvare le giuste iniziative e gli opportuni atti concreti del governo sempreché ne ricorrano i presupposti. Ma, paradossalmente, occorre, in una tale circostanza, un di più di severità per non solo "essere" ma anche per "apparire" e, soprattutto, contribuire al bene superiore del Paese. Il Recovery Plan appare bene avviato, ma esistono aspetti non secondari da chiarire, a partire dalla famosa cabina di regia a Palazzo Chigi, e dai contenuti delle principali riforme riguardanti il fisco, la giustizia, la concorrenza, l'amministrazione pubblica. Il contributo tecnico che in proposito la Banca d'Italia può dare, nell'esercizio della funzione di alta consulenza per gli organi costituzionali, è importante. Incombe, in particolare, il rischio che, per i necessari bilanciamenti e le inevitabili mediazioni, l'approccio riformatore, stante il carattere della maggioranza di governo, venga ridimensionato dal punto di vista dei contenuti. Ma, non potendosi rimanere nella sola attesa degli impatti degli importanti progetti del Recovery Plan, anche sulle concrete politiche vi è da approfondire e proporre, a cominciare dal lavoro, dalla produttività, dall'innovazione, dal debito e dal sistema bancario e finanziario (pure per la parte di competenza del governo). Si pone altresì l'esigenza di rivedere le normative europee, in particolare il Patto di stabilità e il Fiscal compact - per quando, nel 2023, torneranno in vigore, come concordato - insieme con il Divieto di Aiuti di Stato. Si tratterà di progettare una radicale riforma che vada anche oltre, per le prime due normative, l'ipotesi della "golden rule", la sottrazione, cioè, degli investimenti

pubblici al vincolo del pareggio di bilancio. Esistono alcune proposte per una diversa architettura, sia pure "in nuce" che superi quella ora sospesa che ha obbedito a una rigoristica, miope concezione dell'austerità la quale ha causato non pochi danni. Vale la pena ricordare che della denominazione del Fiscal compact il sostantivo fu proposto, nel 2012, proprio dall'allora presidente della Bce, Mario Draghi. Molta acqua, tuttavia, è passata sotto i ponti e questo accordo intergovernativo - che il compianto Giuseppe Guarino, maestro del diritto, riteneva confliggere con i trattati fondativi dell'Unione - appare sempre più insostenibile, oltremodo severo come è su deficit e debito, ma lassista sullo sconfinamento del 6 per cento del surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (surplus che più volte è stato segnato dalla Germania). Appare, invece, dare molto minore importanza alla sostenibilità previdenziale, al debito privato e alla ricchezza finanziaria delle famiglie, fattori, questi, che potrebbero dare un qualche vantaggio all'Italia. Vi è, dunque, un ampio terreno di approfondimento e di confronto, esaltando la dialettica istituzionale. La finalità dovrebbe essere quella di arrivare a una nuova Maastricht completamente diversa da quella precedente.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 33 %

Il giudice dà ragione a Malacalza, che contesta la delibera del 2020 Con quell'atto l'assemblea aveva rinunciato all'azione di responsabilità

«Accordo Carige-Amissima, il contenuto va mostrato ai soci»

IL CASO

Gilda Ferrari / GENOVA

Malacalza Investimenti ha diritto di conoscere l'accordo sottoscritto dalla banca e dal fondo Apollo in base al quale è stata chiusa la controversia legale sulla cessione delle compagnie di assicurazione. Dopo avere chiesto più volte di conoscere il *settlement agreement* tra banca e fondo americano senza però riuscirci, i Malacalza vincono questa seconda battaglia e si vedono riconosciuto il diritto dal giudice Daniele Bianchi di Genova, secondo quanto stabilito nell'udienza del 28 aprile sulla causa con cui Malacalza Investimenti ha impugnato la delibera dell'assemblea dei soci Carige del 29 maggio 2020 per la rinuncia delle azioni di responsabilità nei confronti degli ex amministratori Cesare Castelbarco Albani e Pietro Montani. «Ritenendone la rilevanza ordina a banca Carige l'esibizione in giudizio entro il 30 giugno 2021 del *settlement agreement* e degli allegati dello stesso», scrive il giudice. Il testo sarebbe già stato depositato da Carige in tribunale.

Nell'ambito della controversia con la Banca centrale euro-

pea, quella con la quale la famiglia ha impugnato il commissariamento, l'ex primo azionista aveva ottenuto dal giudice della Corte di giustizia Ue che la Bce produca nella versione riservata la decisione del consiglio direttivo con cui l'istituto è stato commissariato.

Nell'impugnazione della delibera assembleare del 29 maggio 2020, Malacalza Investimenti aveva sostenuto che l'accordo transattivo fra Carige e Apollo non sarebbe valido perché non sottoposto all'assemblea degli azionisti, elemento che inficerebbe la rinuncia all'azione di responsabilità votata dai soci.

Le assicurazioni furono cedute ad Apollo nel 2015, con un accordo di distribuzione al 2024. Nel 2016 Carige portò in giudizio Castelbarco, Montani e Apollo chiedendo 622 milioni di danni. Nel 2018 l'istanza fu respinta e Carige impugnò in appello. Amissima, controllata da Apollo, da parte sua impugnò l'azione di responsabilità. Nel 2019 il tribunale ha dato ragione a Carige, la banca durante il periodo di commissariamento ha siglato l'accordo transattivo, e a novembre è stato firmato un nuovo accordo di distribuzione al 2028. La prossima udienza della causa Malacalza sulla delibera assembleare del 29 maggio 2020 sarà in autunno. —



Vittorio Malacalza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 18 %

Soluzioni a valenza sociale per uscire dai debiti generati dalla pandemia

Strategie per la ripresa / 2

Antonella Sciarrone Alibrandi e Alessandra Smerilli

**CONCENTRARSI
UNICAMENTE
SULLA TENUTA
DEL SISTEMA
BANCARIO RISCHIA
DI RIVELARSI
UNA SCELTA MIOPE**

Nelle ultime settimane la morsa del Covid-19 si è finalmente allentata. La pandemia lascia però sul campo una situazione molto pesante per l'economia globale e anche in Europa le previsioni sono tutt'altro che rassicuranti. Stando a recenti rapporti dello Ersb e della Bce, i timori principali riguardano l'incremento dei debiti delle imprese che – per ragioni connesse alla pandemia, a partire dalla crisi della domanda in determinati settori di mercato – sono entrate in una situazione di illiquidità grave, pur se forse non irreversibile. Ma le preoccupazioni non mancano anche riguardo al crescente, e correlato, peggioramento della qualità dei crediti verso famiglie e consumatori.

L'uscita dalla fase emergenziale e l'inevitabile rimozione delle numerose misure di sostegno pubblico introdotte durante la pandemia rendono alta la probabilità di una significativa crescita dei tassi di default, soprattutto in quelle aree dell'eurozona dove la componente dei servizi è più alta.

Come entrambi i documenti più sopra richiamati mettono in luce, il transito dall'emergenza alla ripresa è uno snodo delicato, in cui il ruolo delle banche è cruciale. Se, però, l'atteso incremento di crediti deteriorati induce molti a concentrarsi su come assicurare la "tenuta" del sistema bancario e finanziario, non parimenti diffusa è la consapevolezza della necessità di una gestione efficace di tutte le conseguenze che da tale incremento scaturiscono sul sistema socio-economico, e in particolare per le famiglie con minori possibilità. Pensare solo alla tenuta del sistema bancario potrebbe rivelarsi una scelta miope.

In linea con il forte investimento fatto dall'Europa per assicurare ripresa e resilienza anche nell'ottica della coesione e dell'equità sociale, occorre allora avere coraggio e domandarsi se la *policy* europea di gestione dei *non performing loan*, o Npl, sino a oggi adottata non vada modificata per affrontare al meglio le numerose crisi conseguenti alla pandemia. Proprio con l'obiettivo di contribuire all'elaborazione di una strategia di uscita basata su

soluzioni innovative e sostenibili anche dal punto di vista sociale, è nata la collaborazione fra l'Università Cattolica e la Task Force Economia della Vatican Covid-19 Commission, la Commissione istituita da Papa Francesco presso il dicastero vaticano per il Servizio dello sviluppo umano integrale al fine di affrontare le conseguenze della pandemia con capacità di visione, audacia e collaborazione internazionale: preparando il futuro, che è diverso da prepararsi per affrontarlo.

Le soluzioni proposte non vogliono favorire uno spreco di risorse per prolungare l'agonia di posizioni debitorie ormai decotte. Al contrario, si suggerisce di distinguere con attenzione nel novero delle varie situazioni di difficoltà le diverse tipologie debitorie e di intervenire con misure adeguate alle caratteristiche di ciascuna.

Ciò significa, per un verso, offrire strumenti atti a far gestire i "rischi di transizione" a quei debitori che oggi si trovano in una situazione di seria difficoltà ma che mostrano di poter ripartire e, per un altro, accompagnare all'*exit* dal mercato, con modalità al contempo efficienti e socialmente sostenibili, coloro che versano in una situazione di crisi irreversibile.

I piccoli imprenditori e le loro famiglie preoccupano maggiormente, perché in questi casi quasi non esiste barriera, o comunque ne esiste una molto sottile, fra la realtà individuale e quella economica e patrimoniale.

Per sostenere quanti, in conseguenza della pandemia, si sono venuti a trovare in situazioni di carenza di liquidità o leva finanziaria eccessiva, occorre innanzitutto incentivare accordi con i creditori bancari, volti alla rinegoziazione/ristrutturazione dei debiti anche nell'ambito di più generali processi di transizione (familiare o aziendale) verso modelli sostenibili.

Rispetto a tale obiettivo, però, l'assetto normativo vigente in materia di trattamento prudenziale degli attivi bancari deteriorati non appare in grado di fungere da elemento facilitatore della ripartenza



Superficie 29 %

post-Covid ma può, al contrario, in ragione di talune sue rigidità, costituire un ostacolo. Occorre dunque modificare l'attuale paradigma regolatorio – e, in particolare, il trattamento delle posizioni di *default* più lieve (*past due* e, soprattutto, *unlikely to pay*) – che invece di incentivare le banche alla rinegoziazione/ristrutturazione dei crediti deteriorati, le spinge piuttosto verso una rapida cessione a operatori specializzati spesso orientati a modalità aggressive di “recupero del valore”. Ma anche senza intervenire sull'intera filosofia regolamentare dei crediti deteriorati, è possibile immaginare una maggiore flessibilità nella rappresentazione del credito deteriorato (in particolare, intervenendo sull'interpretazione della lett. d), del terzo paragrafo, dell'art. 178 Crr), utile a favorire accordi «transattivi» tra banche e debitori. E ancora, per agevolare quei soggetti in grado di estinguere posizioni di debito – oggi interessate da moratorie – beneficiando di uno «sconto» su quanto dovuto o di una rinegoziazione delle scadenze, si potrebbe ipotizzare una modifica delle Linee guida della European banking authority, o Eba, sul credito, intesa al congelamento dell'effetto, nei modelli di rischio delle banche, delle eventuali transazioni a sconto sull'ammontare complessivo dovuto alle banche.

L'impressione è che non manchino le vie per affrontare le crisi ereditate dalla pandemia mediante innovative soluzioni a valenza sociale. In questa prospettiva, un'occasione importante è data dalla Presidenza Italiana del G20 che si sta concentrando sulla costruzione dell'architettura finanziaria post-pandemia, attorno ai tre pilastri “Persone, Pianeta e Prosperità”.

Se un'indicazione nel segno di un approccio realmente di sistema al fenomeno degli Npl venisse recepita nel Documento finale del G20, la pandemia avrebbe costituito l'occasione per un ripensamento del quadro normativo del sistema finanziario a beneficio dell'economia reale e dei cittadini. Usciremmo dunque migliori da questa crisi.

*Antonella Sciarrone Alibrandi,
Università Cattolica del Sacro Cuore;
Suor Alessandra Smerilli, sottosegretario
del dicastero per il Servizio dello sviluppo
umano integrale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Mps spunta il piano di sistema

Credito

Il boccone è troppo grosso da digerire. Ma è convinzione diffusa che il dossier Mps non possa essere risolto schierando una sola banca in campo. In quest'ottica sta pren-

dendo piede l'ipotesi di valutare una sorta di "spezzatino" della banca senese. Con più interlocutori impegnati a spartirsi gli asset dell'istituto. La questione va risolta e in tempi rapidi con il Tesoro, che ne detiene il 64% e che deve rispettare le scadenze concordate: cedere il controllo entro il 2021.

Davi e Galvagni — a pag. 26

Mps, spunta il piano di sistema Banca divisa tra più acquirenti

Il nuovo schema dei crediti fiscali potrebbe consentire la spartizione pro quota tra gli acquirenti

Credito

Lo Stato deve uscire nel 2021 ma UniCredit non pare disponibile a rilevarla da sola

Advisor al lavoro per coinvolgere altri istituti come Bper, Bpm o Poste

**Luca Davi
Laura Galvagni**

Il boccone è troppo grosso da digerire. In ambienti finanziari è ormai convinzione diffusa che il dossier Mps non possa essere risolto schierando una sola banca in campo, ovvero UniCredit. Ed è in quest'ottica che tra i numerosi advisor coinvolti nel risiko starebbe prendendo piede l'ipotesi di valutare una sorta di "spezzatino" della banca senese. Con più interlocutori al tavolo, che verrebbero così chiamati a gestire per la propria parte di asset dell'istituto: si guarda in particolare a UniCredit e Mcc ma lo schema di gioco si allargherebbe potenzialmente anche a BancoBpm e Bper fino ad arrivare a Poste.

Piazza Gae Aulenti da tempo è l'indiziato numero uno ma, come già si diceva, pensare che possa farsi carico di Mps da sola appare assai complicato. Il messaggio che circola con insistenza sul mercato vuole che Andrea Orcel guardi prioritariamente a un'operazione con BancoBpm, sia

per la presenza delle fabbriche prodotte che per la maggiore concentrazione della rete in un territorio come la Lombardia, dove UniCredit ha spazi importanti di miglioramento. Un'operazione con Siena, insomma, potrebbe essere fatta solo a condizioni che oggi, complice l'eliminazione della norma che vedeva l'innalzamento della soglia delle Dta convertibili dal 2% al 3% degli attivi del soggetto minore coinvolto nella fusione, appaiono lontane, a meno di correttivi sempre possibili.

Ecco perché la banca guidata da Andrea Orcel, ragiona qualcuno, potrebbe muoversi su BancoBpm e Mps salvo poi spartire l'onere di Siena con altri soggetti, tra i quali come detto il Mediocredito Centrale e potenzialmente BancoBpm e Bper.

In questo contesto, infatti, non vanno sottovalutati i desiderata politici per i quali dall'attuale risiko bancario possano emergere tre poli del credito. Ambizione che le recenti manovre, come la prossima ascesa al 9,51% in Popolare di Sondrio da parte di Unipol, non scongiurano in alcun modo. E questo per una ragione ben precisa.

Se la mossa sembra aver allontanato il disegno di un'intesa Bper-BancoBpm, che tuttavia non può essere in alcun modo esclusa - a tal proposito va ricordato che il gruppo Unipol è il principale azionista con una quota vicina al 20% della banca guidata da Piero Montani - è altrettanto vero che sembra avvicinare l'idea di un asse Bper-Sondrio. Lo stesso Carlo Cimbri, ceo del gruppo Unipol, in una recente intervista a Il Sole 24 Ore, aveva sottolineato che questa era «l'ipotesi più naturale», complice la storica vicinanza di Sondrio a «Bper, con cui ci sono diversi aspetti in comune, dal

risparmio gestito (Arca sgr, ndr) alla bancassurance» al punto che «se Sondrio decidesse di trasformarsi in

Spa sarebbe logico per Bper avviare un dialogo anche perché è un'ottima banca». Popolare di Sondrio non ha ancora avviato questo percorso, ma intanto Unipol si è posizionata. Così come a suo tempo aveva fatto la partecipata Bper che, sfumata l'ipotesi dell'intesa con Ubi, era comunque riuscita a inserirsi nel deal tra Intesa e l'ex popolare di Bergamo rilevando parte degli asset. Schema che, nel caso, potrebbe essere replicato sul Monte. Anche se, va detto, con una differenza sostanziale. Gli sportelli Ubi sono stati rilevati a fronte di un aumento di capitale ma in questo caso non potrebbe mai essere riproposto un ricorso al mercato. Diversamente, una leva che si potrebbe attivare, se fosse possibile far scattare il "purchasing method", è quella del badwill, ossia dell'utile contabile derivante dall'acquisizione a prezzi di favore, come sarebbe nel caso del Monte visto che ha una capitalizzazione ben più bassa del patrimonio netto.

L'intervento a "più mani", almeno in teoria, potrebbe trovare una logica soprattutto nel superamento dei limiti Antitrust. In caso di acquisizione della rete Mps, UniCredit infatti avrebbe necessariamente bisogno di un supporto esterno in alcune aree, a



partire dal Nord-Est - tipicamente l'ex rete Antonveneta - dove la banca di Orsel è già presente in maniera significativa. Così come l'intervento di Mcc sarebbe prezioso nell'ottica dell'assorbimento della rete nel Sud Italia. Il nodo riguarderebbe forse soprattutto il quartiere generale di Siena, che se andasse a UniCredit potrebbe essere assimilato a una direzione regionale e quindi dovrebbe essere oggetto di un intervento di supporto governativo in termini di esuberi.

L'intervento "allargato" su Mps potrebbe trovare anche un consenso di massima da parte del Tesoro, che da parte sua ha come obiettivo la dismissione della quota e la piena risoluzione dell'affaire Mps. Di certo difficile che Roma possa autorizzare un progetto che non dia sufficienti garanzie sul piano industriale e sociale. Dal punto di vista dei potenziali "benefici fiscali" legati alla trasformazione delle cosiddette Dta (Deferred tax asset) in crediti di imposta in caso di fusioni bancarie non dovrebbero esserci ostacoli particolari, ma il condizionale è d'obbligo, all'estensione della norma: i benefici potrebbero in teoria essere spartiti proporzionalmente agli asset assorbiti dalle singole entità bancarie coinvolte nel progetto. La questione, d'altra parte, va risolta e in tempi relativamente rapidi il richiamo della Ue al Tesoro, che ne detiene il 64%, di rispettare le scadenze concordate che dovrebbero portare alla cessione del controllo di Mps entro il 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La banca più antica.
La sede di Banca Mps, a Siena. Per l'istituto toscano si profila l'ipotesi di vendita a pezzi a compratori diversi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

MERCATI & BANCHE

UniCredit emette un bond negli Usa per 2 miliardi \$

—a pag. 26

MERCATO & BANCHE

UniCredit torna in Usa: emessi bond in dollari per 2 miliardi totali

UniCredit coglie la finestra di mercato favorevole ed emette un doppio bond in dollari registrando un boom di domanda e un pricing favorevole.

A distanza di un paio di giorni dalla mossa di Intesa Sanpaolo - che proprio lunedì sera aveva piazzato un Tier 2 dual tranche da 1,5 miliardi di dollari sempre negli Usa -, l'altro colosso bancario italiano si ripropone con successo sul mercato statunitense. Nella serata di mercoledì, piazza Gae Aulenti ha infatti emesso un Senior Preferred callable con scadenza a 6 anni (richiamabile dopo 5 anni) per 1 miliardo di dollari e un Senior Preferred callable con scadenza a 11 anni (richiamabile dopo 10 anni) per un altro miliardo di dollari: entrambi i bond erano destinati ad investitori istituzionali. La doppia emissione in dollari di UniCredit arriva a distanza di otto mesi da quella di settembre 2020, quando è stato collocato un senior non preferred da 1 miliardo.

L'emissione dei titoli, che sono computabili ai fini Tlac/Mrel e contribuiscono a garantire liquidità alla curva di credito in dollari, ha registrato una domanda molto vivace, a conferma della vitalità e profondità del mercato a stelle e strisce. A fronte dei 2 miliardi offerti, la domanda complessiva si è attestata oltre gli 8 miliardi. Il processo di book building ha visto la partecipazione di circa 200 investitori istituzionali distribuiti in tutto il mondo di cui quasi il 70% dal Nord America. Tutto ciò, spiega la banca in una nota, «ha permesso di migliorare la guidance iniziale di 25 punti base. Il titolo a sei anni ha una cedola al 1,982% all'anno per i primi 5 anni, equivalente a uno spread pari a 120 punti base sul tasso dello US Treasury a 5 anni. Quello a 11 anni ha una cedola al 3,127% all'anno per

i primi 10 anni, equivalente a uno spread pari a 155 punti base sul tasso dello US Treasury a 10 anni.

Si tratta di due rendimenti nettamente più bassi di quelli definiti nell'ambito delle due emissioni inaugurali di Senior Preferred in dollari del 2017, a fronte delle quali sono stati rispettivamente registrati 80 e 85 punti base meno in termini di cedola.

Segnale, insomma, che la carta italiana ha un appeal particolare in questa fase. La domanda andata oltre le più rosee aspettative conferma il clima di fiducia che si respira tra gli investitori internazionali, i quali vedono nel nostro Paese, oggi guidato da un premier stimato come Mario Draghi, una realtà su cui puntare con molte meno remore rispetto al passato. Ma il successo dell'emissione di UniCredit è di certo un attestato di fiducia in particolare anche verso il ceo Andrea Orcel, che è alle prese con la revisione del piano industriale che sarà presentato in autunno e con la definizione delle nuove strategie di crescita tramite M&A.

Da segnalare che nel deal BofA Securities, Citi, Goldman Sachs International, J.P. Morgan, Morgan Stanley, TD Securities e UniCredit hanno curato il collocamento ricoprendo il ruolo di Joint Bookrunner.

—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %

L'INTERVISTA

Doris: «La svolta di Mediolanum, è ora di prendere qualche rischio»

Marco Ferrando — a pag. 27

Doris e la svolta di Mediolanum: «È l'ora di prendersi dei rischi»

L'intervista. Massimo Doris. «Siamo davanti a un'occasione irripetibile, occorre buttarsi e investire sul futuro. Mediobanca? Tutto evolve, aspettiamo le mosse di Del Vecchio»

Marco Ferrando

«È l'ora di rischiare. Il rischio deve essere calcolato, certo, ma oggi è la scelta giusta. A tutti i

livelli». Per Banca Mediolanum, che ha costruito la propria identità e le proprie fortune parlando più di opportunità che di rischi, è una specie di rivoluzione. Ma Massimo Doris, che appena due anni fa aveva "lottato" con la sua banca perché la parola d'ordine diventasse "protezione", non sembra avere dubbi. «È il momento di buttarsi, adesso o mai o più», dice l'ad in questo colloquio con *Il Sole 24 Ore*. «A livello di sistema-Paese, di banche, ma anche di investitori grandi e piccoli, dobbiamo mettere a fuoco la situazione in cui ci troviamo, che è unica e deve essere colta finché c'è: abbiamo una mole di risorse che non si è mai vista, persone che hanno voglia di tornare a vivere e spendere, un premier che sa farsi ascoltare nel mondo, tassi destinati a rimanere bassi per lungo tempo. Faccio fatica a vedere una situazione migliore».

L'Italia però sembra ancora ripiegata su sé stessa: proprio ieri avete presentato una ricerca da cui emerge che tra le persone l'umore è cupo.

È sempre stato così. A dire il vero oggi vediamo che gli ottimisti aumentano e i pessimisti diminuiscono, ma questi ultimi continuano a prevalere: così è difficile uscire davvero dalla crisi.

È una questione di fiducia.
Proprio così. La fiducia, insieme alla capacità di investire tutte le risorse di cui disponiamo a tutti i livelli, è la condizione necessaria per cogliere l'opportunità mai vista di questo momento storico.

Voi siete una banca, fondata più di altre sul rapporto di fiducia con i suoi clienti. Qual è il messaggio che trasferite loro in questo momento?
Proviamo a spiegare che occorre cogliere a tutti i livelli la portata di questa fase. Allungando l'orizzonte dei propri investimenti, guardando a mercati o asset class solo apparentemente più lontani, privilegiando ad esempio l'equity sul debito. È qui che c'è da assumere un rischio, che è comunque un rischio calcolato. Perché anche le scelte apparentemente più rischiose sul lungo periodo sono destinate a ripagare, e non poco.

In Italia vale ad esempio per i Pir. È l'ora di rilanciarli, cogliendo ad esempio l'occasione dei Pir alternativi?

Non vorrei comparare i Pir tradizionali a quelli alternativi: sono strumenti diversi, cambiano i pro e contro. Certo quelli alternativi offrono ritorni più alti su tempi più lunghi, ma pagano l'illiquidità. È una scelta non per tutti, ma che molti dovrebbero considerare, soprattutto per una parte del proprio investimento. Sono strumenti che viaggiano paralleli, dobbiamo lavorare perché entrambi i canali godano dell'attenzione che meritano, senza ossessioni sui ritorni di breve periodo.

C'è un tema costi.
È un mito da sfatare: mediamente costano meno degli Oicr tradizionali, e in Mediolanum prevedono commissioni più basse della media. Voglio lanciare una provocazione: in teoria dovrebbero costare di più, l'investimento nell'illiquido piuttosto che sull'Aim richiedono molto più tempo e molte più operazioni.

Cosa farete voi?

Ci torneremo pesantemente. Anche con un tour per promuoverli in Italia, che dopo l'estate puntiamo a fare anche in presenza.

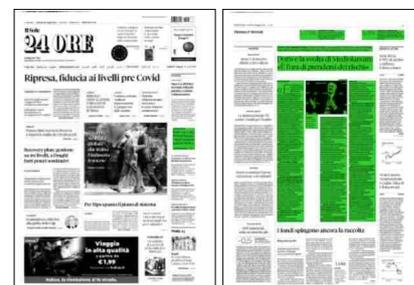
In generale questa fase di necessario rilancio responsabilizza le banche nel loro ruolo di sostegno all'economia reale. Quale ruolo per Mediolanum?

In Italia il 90% del finanziamento alle Pmi viene dalle banche: è troppo, chiaramente troppo. Non arriveremo mai ai livelli degli Stati Uniti, che sono al 25-30%, ma il modo migliore per sostenere le imprese è accompagnarle al mercato. E qui anche noi possiamo dire la nostra, come dimostra l'esperienza di questi primi tre anni di corporate investment banking concentrato sulle Pmi.

La pandemia ha accelerato tutti i processi di trasformazione, compresi quelli delle banche: come vede Mediolanum tra 10 anni?
La vedo più grande, cresciuta in modo organico, da sola.

Tra le banche cresce la voglia di aggregazioni, il risparmio gestito è molto corteggiato. Vincerete ogni tentazione?

Oltre ad amare la nostra indipendenza, amiamo il modo con cui facciamo le cose: per salvaguardarlo è necessario mantenere il controllo della banca. Certo sappiamo che un nostro



Superficie 37 %

ingresso in un gruppo retail, o nella Mediobanca di turno, porterebbe grandi benefici a chi ci incorpora. Ma a noi no.

Quindi pensa che nel gigantismo bancario ci sia spazio anche per voi? Le dimensioni sono un must per le banche generaliste: il nostro caso, come ad esempio quelli di Fineco o Banca Generali dimostrano chiaramente che se hai una identità chiara non c'è bisogno di aggregarsi per crescere ed evolvere.

Vale anche per Mediobanca, di cui siete rimasti capofila degli azionisti storici?

Nulla è per sempre. Tutto evolve, e vale anche per Mediobanca. Ma in questo processo la banca è sempre cresciuta. Nel frattempo sono cambiati gli interessi dei soci storici e ne è arrivato uno importante come Leonardo Del Vecchio, che potrebbe chiedere una sterzata: è per questo che noi abbiamo spostato la quota tra le partecipazioni cedibili. Finora Del Vecchio ha dato fiducia al piano del management e noi siamo rimasti a bordo, quando capiremo quale direzione abbia in testa per l'istituto valuteremo come muoverci.

Siete i primi due azionisti di Piazzetta Cuccia: non vi siete confrontati?

No, per ora no.

Il Governo ha ben presente il tema delle banche, come dimostrano gli interventi favore delle aggregazioni. Ce n'è uno che vi sta a cuore? È l'ora di prendersi tutti i rischi, quindi c'è da spingere gli investimenti. In quest'ottica credo che la progressiva detassazione del capital gain all'aumentare del tempo di permanenza negli investimenti sull'azionario possa dare una spinta importante a questa asset class decisiva per lo sviluppo delle nostre imprese migliori.

Ancora in tema di regole: attraverso il Fondo interbancario, intervenuto nella liquidazione di Aigis Banca, anche voi avete concorso alla tutela di depositi che facevano capo per lo più a risparmiatori tedeschi. Con quale spirito?

Si doveva fare e l'abbiamo fatto, ma cominciano a essere davvero tante le risorse che stiamo spendendo per salvare concorrenti. E spenderli per chi spesso critica il nostro sistema, ci costa anche un po' di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.756

I DEPOSITI AD APRILE

Secondo il bollettino Abi di maggio, i depositi di clientela residente in Italia hanno raggiunto ad aprile quota 1.756,6 miliardi di euro.

3,3%

LA QUOTA IN MEDIOBANCA

Mediolanum è il secondo maggiore azionista in Mediobanca dietro Leonardo Del Vecchio, che detiene il 15,4 per cento.

IMAGOECONOMICA



Al vertice.

Massimo Doris, amministratore delegato del gruppo Banca Mediolanum

BREVI

BCC LOMBARDE

**Nel 2020 utili netti
oltre i 113 milioni**

Le 29 Bcc lombarde hanno chiuso il 2020 con un utile netto superiore ai 113 milioni. I depositi sono cresciuti del 12,3% a 32 miliardi, mentre gli impieghi sono saliti del 4,1% a 23 miliardi.



Abi chiarisce: regolarità per le parti comuni

**Sportelli invitati
a non chiedere
asseverazioni
relative alle singole
unità immobiliari**

La circolare

Stop agli equivoci nella costruzione delle pratiche relative al 110% in banca: per gli istituti di credito sarà sufficiente la certificazione della regolarità urbanistica delle parti comuni per portare avanti la cessione dei crediti fiscali. Non si guarderà, quindi, alle singole unità immobiliari dei condomini.

L'importante chiarimento è arrivato con una circolare dell'Abi (l'associazione bancaria italiana), indirizzata a tutte le banche associate. Un passaggio che fa seguito all'audizione alla Camera di un paio di settimane fa, presso le commissioni Ambiente e Attività produttive, nella quale il direttore generale Giovanni Sabatini si era impegnato a intervenire sul punto, sensibilizzando gli istituti di credito sulle novità normative e di prassi emerse negli ultimi mesi, che prevedono come, per gli interventi su parti comuni, non si debba più guardare in fase di asseverazione alle eventuali irregolarità dei singoli immobili.

Questo assetto è stato fissato con la legge di conversione del decreto Agosto (Dl 104/2020) e la stessa agenzia delle Entrate (interpello 909-1494/2020 della Dre Emilia Romagna) ha, poi, spiegato che «il tecnico abilitato può asseverare la regolarità urbanistica degli immobili plurifamiliari con

esclusivo riguardo alle parti comuni, evitando di riscontrare eventuali abusi commessi dai condòmini sulle singole unità immobiliari». Le difformità, grandi o piccole, presenti nei singoli immobili non devono penalizzare il bonus nella sua interezza.

Accadeva, però, che in alcuni casi nella formazione delle pratiche per la cessione dei crediti gli sportelli bancari chiedessero comunque le asseverazioni di regolarità di tutti gli immobili, inducendo i cittadini a fare più controlli di quelli, già numerosi, che avrebbe richiesto la legge. Frenando, così, l'utilizzo del superbonus.

Per questo motivo arriva adesso il chiarimento della circolare, che spiega che «con riferimento alle operazioni di cessione del credito d'imposta derivante da superbonus», un'asseverazione rilasciata dal tecnico abilitato al beneficiario della detrazione/cedente «che certifichi unicamente la regolarità urbanistica delle parti comuni dell'edificio condominiale e non anche quella delle singole unità immobiliari, possa considerarsi idonea e sufficiente ad integrare il fascicolo documentale a supporto della pratica di cessione del credito». L'invito per gli sportelli è di non chiedere altri documenti.

Anche se la questione non è chiusa qui. L'associazione si riserva, nell'ultima parte della sua circolare, di tornare «con successive comunicazioni sull'argomento», in caso di prossime modifiche all'articolo 119 del Dl Rilancio. Sul punto, infatti, bisognerà misurare l'impatto concreto delle novità inserite dal Governo nel decreto Semplificazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Genertel e Banca Sella Una partnership per «fare ecosistema»

Genertellife e Banca Sella siglano una partnership nel settore della bancassicurazione e lanciano due nuove soluzioni dedicate ai clienti dell'istituto di credito. Con la nuova partnership saranno disponibili due linee di prodotto: Sella Glife Smart, studiata per i clienti retail e affluent, e Sella Glife Wealth Prime, dedicata alla clientela private. Si tratta di polizze, entrambe multiramo, che combinano le caratteristiche di un prodotto di Ramo I (la Gestione Separata Glife Premium) con quelle di un prodotto di Ramo III (i due Fondi Interni, Sella Glife Esg bilanciato e Sella Glife Esg azionario). «Sono molto soddisfatto per la ritrovata collaborazione con Banca Sella - ha affermato Maurizio Pescarini, amministratore delegato e direttore generale di Genertel e Genertellife - con cui in passato Genertel e Genertellife hanno condiviso progetti importanti per offrire nuove e migliori soluzioni alla clientela. Oggi questo rapporto si inserisce in un quadro ancora più ampio e focalizzato sulla creazione di ecosistemi e partnership».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

Il ricordo di Cesare Sughi

Intelligenza nitida, equilibrio e saggezza

Antonio Patuelli

Nella seconda metà degli anni Ottanta quando, giovanissimo, ero molto impegnato in obiettivi di tutela ambientale, innanzitutto per il grave fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe in Adriatico (e per i connessi problemi per il turismo), conobbi Cesare Sughi, che mi apparve

subito come un assai raffinato intellettuale, sensibile a una eterogeneità di problematiche e anche esperto di smaltimento rifiuti e tutela dell'ambiente. Mi sembrò molto timido, quasi a difesa della sua ampia cultura: una timidezza che evidenziava, talvolta, intrecciando le mani, ma si scioglieva progressivamente nel dialogo, nei ragionamenti e nei racconti.

Il ricordo di Cesare Sughi/3

Intelligenza nitida, equilibrio e saggezza

Era un giornalista che aveva orizzonti culturalmente e razionalmente molto ampi

Infatti Sughi fu molto interessato alla mia esperienza negli USA, quando, negli anni Ottanta, venni invitato a una visita nei luoghi e negli istituti scientifici dove era stata studiata e combattuta l'eutrofizzazione delle alghe in bacini di dimensione paragonabile al nord Adriatico italiano, come la Baia di San Francisco. Allora non potevamo immaginare che quelle esperienze di risanamento, prima negli USA e poi nel nostro Adriatico, sarebbero state anche d'esempio per successive importanti fasi, come l'attuale, alla ricerca di maggiore sostenibilità e tutela della salute e dell'ambiente. Sughi aveva orizzonti culturalmente e razionalmente molto ampi: poteva occuparsi di problemi molto eterogenei da redattore della pagina culturale del *Resto del Carlino* o scrivendo quotidianamente,

per lunghi anni, sul *Carlino Bologna*, con un equilibrio e una saggezza tali da non attirarsi altro che attenzione. Qualche anno fa l'ho incontrato, purtroppo, per l'ultima volta: mi venne a intervistare sulla mia storia bolognese, dalla nascita vicino alle Due Torri, alle tante cose che mi legano a Bologna. In quella occasione a Sughi brillavano gli occhi ogni qualvolta ricostruivo una fase storica dell'ultimo mezzo secolo bolognese, con racconti di umanità, economia, relazioni sociali, cultura e anche antiche consuetudini. La sua vivacità intellettuale si sprigionava superando di slancio le timidezze caratteriali. Lo ricorderò soprattutto per quella sua nitida intelligenza e per la sua ricerca razionale a una spiegazione logica su tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Recovery plan: gestione su tre livelli, a Draghi forti poteri sostitutivi

La governance

Completate le ratifiche dei 27 Ora la Ue può avviare le emissioni degli eurobond

La gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) sarà articolata su tre livelli: a Palazzo Chigi sarà assegnata la responsabilità di indirizzo; controllo e rendicontazione spetteranno alla Ragioneria generale; la realizzazione degli interventi infine sarà a cura dei singoli «soggetti attuatori», prima di tutto ministeri, Regioni ed enti locali. Il confronto e la

circolazione delle informazioni, inoltre, saranno assicurate anche da un «tavolo permanente» con parti sociali, enti territoriali e associazioni, oltre che dai rapporti semestrali al Parlamento e alla Conferenza Unificata e dalle relazioni annuali della Corte dei conti. Il decreto unico in cui sono confluite le norme sulla governance del Pnrr è oggi all'esame del Consiglio dei ministri.

Intanto ieri con il voto in Austria e Polonia sono completate le ratifiche della decisione Ue sulle risorse proprie. Dunque, la Commissione europea tra giugno e luglio potrà avviare la raccolta dei fondi per Next Generation Eu ed erogare a ciascun paese l'anticipo del 13% entro l'estate.

Trovati

—alle pagine 3

Recovery, governance a tre livelli ma ampi poteri sostitutivi a Draghi

La gestione del Piano. L'indirizzo a Palazzo Chigi che potrà commissariare in 15 giorni gli enti attuatori in caso di rischio «anche solo potenziale» per i tempi concordati con la Ue. Controllo alla Ragioneria, attuazione alle Pa centrali e locali



IL RUOLO DI PALAZZO CHIGI

La gestione del Recovery plan sarà articolata su tre livelli, che assegnano le responsabilità di indirizzo a Palazzo Chigi, controllo e rendi-

contazione alla Ragioneria generale e la realizzazione degli interventi ai singoli «soggetti attuatori», prima di tutto ministeri, Regioni ed enti locali.

A Palazzo Chigi anche le decisioni per superare il dissenso delle amministrazioni responsabili dei progetti

Relazioni semestrali a Camere ed enti locali Tavolo permanente per il confronto con le parti sociali

Gianni Trovati

Roma

La gestione del Pnrr sarà articolata su tre livelli, che assegnano le responsabilità di indirizzo a Palazzo Chigi, controllo e rendicontazione alla Ragioneria generale e la realizzazione degli interventi ai singoli «soggetti attuatori», prima di tutto ministeri, Regioni ed enti locali.

Il confronto e la circolazione delle informazioni saranno assicurate anche da un «Tavolo permanente» con parti sociali, enti territoriali e associazioni, oltre che dai rapporti semestrali al Parlamento e alla Conferenza Unifi-

cata e dalle relazioni annuali della Corte dei conti.

Ma la geografia dei poteri punterà decisamente sulla presidenza del Consiglio: che potrà decidere commissariamenti in tempi strettissimi tutte le volte in cui «sia messo anche solo potenzialmente a rischio il conseguimento degli obiettivi intermedi e finali» del Piano.

Non solo: i poteri sostitutivi potranno scattare anche «in caso di diniego, dissenso, opposizione o altro atto equivalente» con cui le amministrazioni potrebbero ostacolare un intervento rientrante nel Pnrr. Della pratica si occuperebbe il consiglio dei mini-

stri, o la Stato-Regioni nel caso degli enti territoriali.

Le norme sulla governance confluite nel decreto unico oggi sul tavolo del consiglio dei ministri provano a risolvere così l'equilibrio fra partecipazione e decisione che deve guidare l'attuazione



Superficie 52 %

del Piano. Il meccanismo di governo, che come spiega la bozza si applicherà tal quale anche agli investimenti del «fondo complementare» da 30,6 miliardi regolato dal Dl 59/2021, ruota intorno al perno centrale rappresentato dalla cabina di regia a Palazzo Chigi.

La sua composizione, come anticipato nelle scorse settimane, sarà a geometria variabile, aperta di volta in volta ai ministri e ai sottosegretari competenti nelle materie all'ordine del giorno di ogni seduta.

Una soluzione flessibile che la mette al riparo da un complicato dosaggio preventivo dei posti per soddisfare le esigenze della larga maggioranza che sostiene il governo Draghi.

I suoi compiti saranno a tutto campo, e spazieranno dagli indirizzi attuativi per gli interventi del Piano alla ricognizione periodica sullo stato di avanzamento dei lavori fino all'esame delle criticità segnalate dai vari ministeri che possono aver bisogno di soluzioni normative. Sarà la cabina di regia, affiancata da una segreteria tecnica, ad assicurare le re-

lazioni periodiche al Parlamento e alla Conferenza Unificata; e ad aggiornare periodicamente il consiglio dei ministri.

I problemi segnalati dalla cabina di regia andranno anche sui tavoli di una nuova unità di missione che a Palazzo Chigi avrà il compito di razionalizzare le norme e sperimentare nuove regole in grado di superare gli ostacoli, con l'obiettivo anche di lasciare un'eredità strutturale dopo il Pnrr.

Il presidente del Consiglio è l'unica presenza fissa prevista dalla norma, anche se è facile immaginare che sarà sempre affiancato dal titolare dell'Economia. Ma sarà nell'ufficio del premier la chiave per blindare l'attuazione del piano. Il mancato rispetto degli impegni da parte delle Pa centrali e locali, i ritardi nell'attuazione dei progetti o la mancata adozione dei provvedimenti necessari, faranno scattare un conto alla rovescia di 15 giorni entro i quali superare il problema. Se questo non avverrà partiranno i poteri sostitutivi, che affideranno la questione a un'altra Pa o a un

commissario. Se a frenare il ritmo del piano sarà un dissenso esplicito invece di un'inerzia, la questione finirà in cinque giorni al consiglio dei ministri (o alla Conferenza unificata quando il «no» a un atto o a un provvedimento arriverà da un ente territoriale) per le «conseguenti determinazioni». Che, ancora una volta, potranno tradursi nei poteri sostitutivi.

Il controllo tecnico e la rendicontazione che apre le porte all'arrivo dei fondi comunitari saranno invece il compito del «servizio centrale per il Pnrr», una struttura della Ragioneria generale articolata in una dirigenza generale e sei uffici dirigenziali non generali (altri cinque uffici dirigenziali sono previsti per gli ispettorati della Rgs che si dovranno coordinare con il servizio centrale). Sempre alla Ragioneria è affidato il compito di audit e di monitoraggio anticorruzione, che sarà svolto da un ufficio dirigenziale «in posizione di indipendenza funzionale» dalle amministrazioni coinvolte nel piano per assicurare la terzietà chiesta dal regolamento Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La governance del Pnrr

1

CABINA DI REGIA

A Palazzo Chigi con geometrie variabili

La cabina di regia di indirizzo e coordinamento per l'attuazione del Pnrr è affidata al presidente del Consiglio, con la presenza a rotazione dei ministri competenti per le tematiche affrontate in ciascuna seduta.

2

TAVOLO PERMANENTE

Funzioni consultive per l'attuazione

Un tavolo permanente «per il partenariato economico, sociale e territoriale», con rappresentanti di parti sociali, Governo, autonomie locali, università, ricerca e società civile avrà funzioni consultive sulle materie connesse all'attuazione del Pnrr

3

SEGRETERIA TECNICA

Struttura di supporto, faro sulla regolazione

Sempre a Palazzo Chigi vengono costituite una struttura con funzioni di segreteria tecnica per il supporto alle attività di cabina di regia e tavolo permanente e una struttura di missione «denominata Unità per la qualità della regolazione».

4

CONTROLLO

Alla Ragioneria audit e rendicontazione

Il controllo tecnico e la rendicontazione che apre le porte all'arrivo dei fondi comunitari sono affidati al «servizio centrale per il Pnrr» della Ragioneria generale che avrà anche il compito di audit e di monitoraggio anti-corruzione

5

POTERI SOSTITUTIVI

Commissariamenti per blindare il piano

Per blindare l'attuazione Pnrr sono previsti poteri sostituti di Palazzo Chigi. Che potrà decidere commissariamenti in tempi strettissimi tutte le volte in cui «sia messo anche solo potenzialmente a rischio il conseguimento degli obiettivi intermedi e finali».



Recovery plan.
Le norme sulla governance confluite nel decreto unico saranno oggi sul tavolo del consiglio dei ministri

LE NOMINE

Scannapieco, dalla Bei alla guida della Cdp

Dragoni, Serafini, Santilli e Bufacchi — a pag. 7

Scannapieco al timone di Cdp

Nomine. L'assemblea nomina il nuovo Cda: riconfermato il presidente Gorno Tempini, tra i candidati designati dal Mef entra il generale Giorgio Toschi, ex comandante generale della Guardia di Finanza. Dividendo ai soci di 2,22 miliardi

Gianni Dragoni

Tre anni dopo essere stato respinto all'ultimora dal M5S dalla nomina alla guida della Cassa depositi e prestiti, Dario Scannapieco è stato nominato amministratore delegato della ricca società pubblica. La cassaforte amministra 275 miliardi di euro del risparmio postale, un debito verso gli italiani. Un dettaglio che a volte i politici dimenticano, quando pensano di impiegare la potenza di fuoco della Cassa per operazioni di dubbia economicità o salvataggi. Operazioni che, nonostante alcuni caveat nello statuto e negli accordi con le fondazioni bancarie, in passato sono state fatte.

Evitare queste tentazioni sarà una delle sfide per il nuovo timoniere. L'economista romano, nato nel 1967, che ha collaborato con Mario Draghi quando l'attuale premier era direttore generale del Tesoro negli anni Novanta, è il primo dei sei nomi indicati dal ministero dell'Economia per l'assemblea della Cdp, che ieri pomeriggio ha nominato il nuovo cda per tre anni. Tra i nuovi consiglieri c'è il generale Giorgio Toschi, già comandante generale della Guardia di Finanza dal 29 aprile 2016 (nominato dal governo Renzi) al 25 maggio 2019.

Il Mef possiede l'82,77% del capitale di Cdp. Le Fondazioni bancarie, con il

15,93%, hanno confermato i tre rappresentanti uscenti: Giovanni Gorno Tempini presidente, Matteo Melley e Alessandra Ruzzu consiglieri, in una lista unica sostenuta anche dal socio pubblico.

Scannapieco sostituisce Fabrizio Palermo, il quale da vicedirettore generale di Cdp il 27 luglio 2018 fece il doppio salto ad a.d., con il sostegno del M5S, nel primo governo Conte. Dopo qualche mese fu nominato anche direttore generale. A Palermo resta l'incarico di consigliere di Fincantieri, controllata da Cdp, che scade fra un anno.

Con questa decisione si completa il primo round delle nomine nelle grandi Spa pubbliche decise dal governo Draghi. Manca la Rai. È prevalsa la linea del cambiamento dei vertici indicati tre anni fa dal governo M5S-Lega, eccetto Gorno Tempini che viene scelto dalle fondazioni. Il M5S ha perso le due caselle di a.d.: oltre a Palermo è stato sostituito Gianfranco Battisti alle Ferrovie dello Stato. Al suo posto Luigi Ferraris, sostenuto da ambienti del Pd. Il presidente uscente di Fs, Gianluigi Vittorio Castelli, è stato sostituito da Nicoletta Giadrossi.

Scannapieco lascia l'incarico di vicepresidente della Banca europea degli investimenti in Lussemburgo, dove era arrivato nel 2007. Prima aveva lavorato al ministero del Tesoro, da cui

la nomea di «Draghi-boy», componente del Consiglio degli esperti dal 1997 al 2002, quindi dirigente generale per la finanza e le privatizzazioni.

Gorno Tempini è presidente di Cdp dal 24 ottobre 2019, subentrato in corsa al prodiano Massimo Tononi, dimessosi per divergenze con Palermo. Gorno è stato anche a.d. della Cdp, dal 2010 al 2015, nominato dall'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti. È presidente delle controllate Cdp Reti e Cdp Equity. Inoltre è presidente di Fila, consigliere di Avio e, dal 31 marzo scorso, di Telecom Italia.

Tra gli altri nomi indicati dal Mef ci sono due conferme, Fabiana Massa Felsani e Fabrizia Lapecorella, e, oltre al generale Toschi, due novità: Anna Girello Garbi, commercialista con studio ad Alba, ex sindaco di banca Mps fino al 2017, Livia Amidani Alberti, commercialista.

L'assemblea di Cdp ha approvato il bilancio di esercizio 2020 e ha deliberato la distribuzione di un dividendo complessivo di 2,22 miliardi. Nel comunicato il Mef «intende esprimere un sentito ringraziamento» all'a.d. Palermo e ai consiglieri uscenti «per il prezioso lavoro svolto e il rilevante apporto al raggiungimento degli importanti risultati ottenuti in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



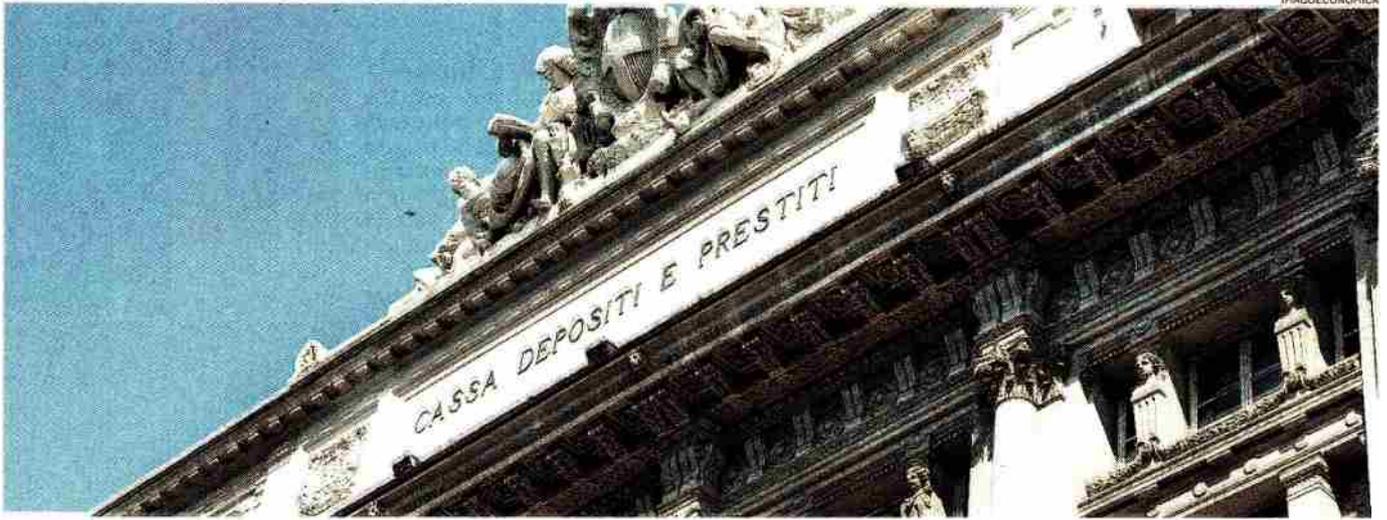
LE CONFERME A VIA GOITO

Le Fondazioni bancarie, con il 15,93%, hanno confermato tre rappresentanti uscenti nel cda di Cassa depositi e prestiti: il presiden-

te Giovanni Gorno Tempini (nella foto), e i consiglieri Matteo Melley e Alessandra Ruzzu, in una lista unica sostenuta anche dal ministero dell'Economia



Superficie 38 %

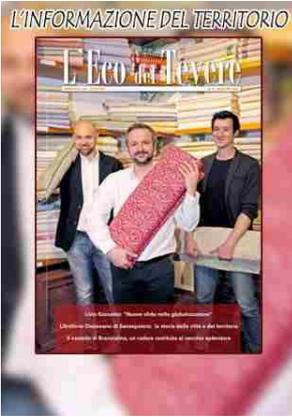


Cassaforte pubblica. Cassa depositi e prestiti amministra 275 miliardi del risparmio postale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Link: <https://www2.saturnonotizie.it/news/read/159446/ex-banca-etruria-fabi.html>

L'INFORMAZIONE DEL TERRITORIO



Giovedì 27 Maggio 2021 - Aggiornato alle 10:22:35

L'INFORMAZIONE DEL TERRITORIO



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



NOTIZIE LOCALI Comunicati

Ex Banca Etruria, ancora conferme che poteva andare diversamente



Le dichiarazioni di Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore della FABI

[f](#) [g+](#) [t](#) [in](#) [Print](#) [PDF](#) [Email](#)

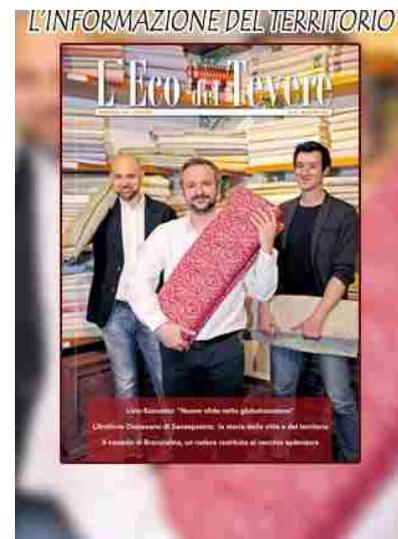
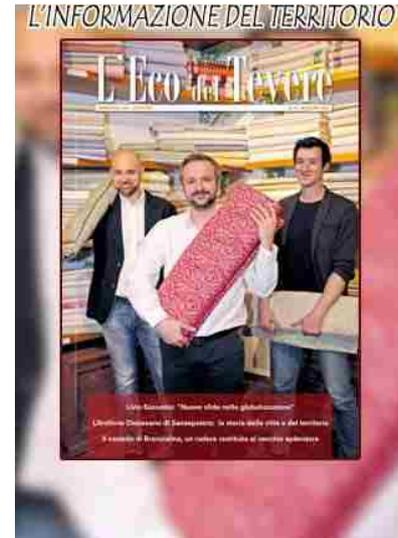
Sono stati da poco pubblicati gli atti del convegno - a porte chiuse - organizzato a gennaio dalla Banca d'Italia sulle crisi bancarie.

In questa sede, il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera ha sostenuto che le crisi bancarie non possono essere risolte con il meccanismo della "risoluzione", cioè con quel meccanismo previsto dalla direttiva UE BRRD – Bank Recovery and Resolution Directive e secondo il quale, detta in estrema sintesi, a pagare una crisi bancaria debbano essere i clienti possessori delle obbligazioni subordinate, come purtroppo accadde per BancaEtruria.

Questo sistema non va più bene, ha detto l'esponente del Ministero dell'Economia, tanto che la direttiva UE ha bisogno di una revisione; aggiungendo come in Italia - negli ultimi quattro anni - abbiamo proprio cercato soluzioni diverse dalla "BRRD", per salvare le banche.

Parere autorevole, quello del dg del Tesoro, che si allinea a quanto già in passato sostenuto dal Governatore della Banca d'Italia, dal presidente dell'ABI – Associazione Bancaria Italiana e da tanti altri rilevanti esponenti delle varie istituzioni economiche e politiche.

E non va dimenticato quanto mesi fa sentenziò la Corte di Giustizia dell'UE che, smentendo clamorosamente e ripetutamente le decisioni prese a suo tempo dalla Commissione UE alla Concorrenza, sostenne di fatto - in una estrema semplificazione – che anche BancaEtruria si poteva salvare grazie all'intervento del FITD – Fondo Interbancario Tutela dei Depositi; lo stesso



presidente del Fondo, lo ha confermato in udienza al Tribunale di Arezzo nel marzo scorso.

Così, alzando lo sguardo da Arezzo verso Roma e Bruxelles, ci sarà qualcuno che - per certe scelte sbagliate - pagherà, o chiederà conto o almeno si scuserà, per tutto quello che è successo a BancaEtruria, ai clienti, ai dipendenti, ai vari esponenti e stakeholder, ai territori?

Redazione
© Riproduzione riservata
27/05/2021 08:35:17

POTREBBERO ANCHE INTERESSARTI:

LOCALI Comunicati

Nuovo sportello Spi a Chiusi della Verna



LOCALI Comunicati

Elezioni amministrative a Sansepolcro: le proposte di Azione



LOCALI Comunicati

Ripristinata la briglia del fosso dell'Infernaccio a Sansepolcro



LOCALI Comunicati

Il Pd sta "infangando" il nome della Regione Toscana



LOCALI Comunicati

#InsiemePerLaPalestina: l'adesione di Tamat alla raccolta fondi delle ong italiane



LOCALI Comunicati

Caccia al cinghiale, anche quest'anno quote record da pagare per i cacciatori umbri



LOCALI Comunicati

Lignani Marchesani è poco attento a ciò che accade nel consiglio comunale di Città di Castello



LOCALI Comunicati

Elezioni amministrative a Sansepolcro: le proposte del Pri



LOCALI Comunicati

A Città di Castello tappa del progetto "Fil Rouge - Staffetta della Solidarietà"



ULTIMI VIDEO:

Crea un account o accedi per lasciare un commento

Bisogna essere registrati per lasciare un commento

Crea un account

Crea un nuovo account, è facile!

Registra un nuovo account

Accedi

Hai già un account? Accedi qui ora.

Accedi



Le 10 notizie più lette negli ultimi 30 giorni

NOTIZIE LOCALI Cronaca

Sansepolcro in lutto: è morto Franco Nespoli, "anima" dell'associazionismo cittadino

NOTIZIE LOCALI Eventi

Taglio del nastro per il nuovo Caffè Gerasmo nel cuore di Sansepolcro

NOTIZIE LOCALI Cronaca

Badia Tedalda: in gravi condizioni quattro degli occupanti del pick up uscito di strada

NOTIZIE LOCALI Cronaca

Incidente mortale a Città di Castello: muore Elisa Cesari di 21 anni

NOTIZIE LOCALI Cronaca

Sanzionati a Sansepolcro sei persone per il mancato rispetto dell'orario del coprifuoco

NOTIZIE LOCALI Cronaca

Anghiari, ubriaco devasta un distributore poi entra dentro un ristorante

NOTIZIE LOCALI Cronaca

Lutto a Castiglion Fiorentino: morta la figlia 18enne di Fabrizio Meoni

NOTIZIE LOCALI Economia

Sansepolcro: taglio del nastro per "Kimono, l'Arte della Bellezza", centro estetico di avanguardia

NOTIZIE LOCALI Cronaca

Blitz della forestale a Sansepolcro: stop ad un impianto per la produzione edilizia

NOTIZIE LOCALI Attualità

Rischio chiusura per il Commissariato di Polizia a Sansepolcro

Le 6 notizie SPORT più lette negli ultimi 30 giorni

SPORT Sport Nazionale

Morto a 26 anni Filippo Mondelli, ex campione del mondo di canottaggio

SPORT LOCALE Calcio (Locale)

Arezzo retrocesso in serie D tra i dilettanti: VERGOGNA!!!

SPORT NAZIONALE Ciclismo (Nazionale)

Grande festa a Bagno di Romagna per il Giro con il trionfo dell'italiano Vendrame

SPORT LOCALE Pallacanestro (Locale)

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE